

Dalla fragilità al papà

Egidio, questa mattina appena mi vide, mi corse incontro. Sul suo volto brillava la più chiassosa festosità. “Andrea, per la prima volta il mio bambino mi ha chiamato ‘papà’”.

Papà! Chissà cosa provoca nel bambino questa parola quando la pronuncia, ma soprattutto quando diventa la componente principale della sua crescita e della sua maturazione armoniosa.

Tutti sanno che dal bambino e solo dal bambino può uscire la parola “papà”. Ma lasciami dire l’intima gioia che ogni papà prova e forse non dice a nessuno quando, come te Egidio, dalla cattedra del piccolo neonato si sente proclamare papà.

È armoniosa la crescita del bambino quando si rapporta con tutta la fiducia al papà, ma non meno esaltante e ricca di vita per il papà la consapevolezza d’aver collaborato col Creatore a far nascere in questo mondo un uomo.

“Vorrei – confida Egidio – che il mio bambino non abbandonasse mai l’infanzia perché non smettesse di ricordarmi la realtà più grande al mondo: Dio-papà”.

L'esperienza della mia e della tua fragilità ci accompagna e ci fa crescere perché “quando siamo deboli, è allora che siamo forti”. Per questo ora vedo la mia debolezza come dono di Dio che preferisce “far festa” con chi si lascia raccogliere e curare.

È perfettamente evangelica e armoniosa la crescita cristiana se ad accompagnarla è il gioioso e continuo rapporto di fiducia.

Credibile è la continua conversione che cresce e matura in un deciso “divenire come bambini”.

